

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1, 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia .... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleoni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 02.72235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233 / 3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Malpensa, prove di volo

## Con Fiumicino convivenza possibile «Deciderà il mercato»

Malpensa 2000, si riducono le distanze tra Roma e Milano. A pacificare gli animi, dopo gli interventi polemici di Prodi e Albertini delle settimane scorse, è stato il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Albertini, intervenuto ieri sera nel corso del Consiglio comunale dedicato a Malpensa cui ha partecipato anche il presidente della Sea, Giuseppe Bonomi. Cautamente, ma deciso: «L'ipotesi è che nei prossimi anni in Italia ci siano due hub (che vuol dire perno, e di fatto significa unico grande scalo intercontinentale, ndr), di certo in grado di convivere - dice l'omonimo del sindaco - Malpensa e Fiumicino saranno entrambi a livello di Amsterdam, Orly, Londra». Insomma, nessuna supremazia dell'uno sull'altro? «Il governo punta allo stesso modo su tutti e due. Sarà il mercato, poi, a regolare le situazioni, a decidere quale potenziare maggiormente». Albertini (Gabriele) pare soddisfatto: «Un passo indietro di Prodi? Beh, se non è in disaccordo con il suo sottosegretario...». Anche da parte del Comune, comunque, si registra un ammorbidimento delle posizioni, con un'apertura ai privati finora negata. Adesso, invece, Albertini parla di «uno studio affidato a degli advisor» per studiare «in termini di logica imprenditoriale e di mercato l'integrazione dei due aeroporti e il futuro di Malpensa». «La proposta di alcuni privati (Marco Tronchetti Provera e Gilberto Benetton, ndr) di entrare nell'assetto societario della Sea - riprende il sindaco - viene da persone in grado di farla, dal punto di vista delle basi patrimoniali. Ma per quanto ci riguarda la privatizzazione potrà avvenire solo quando avremo completato e assestato gli investimenti di nostra competenza». Il sindaco informa anche che della task-force regionale con il compito di controllare l'avanzamento dei lavori di Malpensa farà parte, oltre alle istituzioni locali, anche un rappresentante dell'Alitalia.

L'altro protagonista della giornata di ieri è stato proprio l'amministratore delegato dell'Alitalia Domenico Cempella, che in due diversi summit, con il sindaco e con il presidente regionale Roberto Formigoni, ha ribadito l'impegno della compagnia su Malpensa: «Faremo di tutto per trasferire i voli che il mercato richiede, anche se Fiumicino resta uno scalo importante». Ancora: «Alitalia sta seguendo tranquillamente il suo piano, verrà rispettata la richiesta del mercato». Mercato che, com'è noto, quanto a trasporto aereo tende

a privilegiare il Nord Italia. Entro il 1998 da Roma dovrebbe essere trasferito il 12 per cento delle attività. Per ricapitolare: due hub, di cui la domanda deciderà l'ordine gerarchico, con un mercato che in realtà sembra avere già fatto le sue scelte. E per Linate la prospettiva, già ventilata e sempre più corposa, di tornare ad essere uno scalo significativo, dopo un «necessario» periodo di purgatorio a favore di Malpensa. Sia per il sottosegretario Albertini, sia per il presidente Sea Bonomi, infatti, «dopo una temporanea dismissione che permetterà a Malpensa di raggiungere la massa critica di traffico necessaria al suo ruolo», Linate sarà destinato «ad ospitare nuove tratte che di certo verranno generate». Su Malpensa 2000, insomma, qualche nube si è diradata. Ma resta la spada di Damocle del sistema dei trasporti, una Caporetto che nemmeno l'assessore di competenza Nor-

berto Achille tenta di nascondere: «È chiaro che assistiamo ad uno sfasamento pesante tra la realizzazione dello scalo vero e proprio e quella delle infrastrutture», dice in aula, ricordando che dal 25 ottobre, data di inaugurazione del mega-scalo, «almeno il 70% degli utenti utilizzerà mezzi privati per raggiungerlo». E la Milano-laghi sarà prevedibilmente impraticabile.

Su questo punto, soprattutto, si incentrano le proteste dei sindacati, della Confesercenti («portavoce delle preoccupazioni degli operatori del commercio»), e di gran parte dell'opposizione a Palazzo Marino. Il Pds ha anche promosso una mozione per chiedere alla giunta di avviare le iniziative necessarie «per l'arricchimento della compagnia azionaria Sea e per la sua collocazione in Borsa».

Laura Matteucci



Il sottosegretario «Puntiamo su due hub Poi vedremo»

Albertini non chiude all'ingresso dei privati

Alitalia: il 12% di attività da Roma a Milano

Mori un inserviente. Intanto nei nosocomi milanesi dilaga la protesta. Fabenefratelli: «Meglio chiudere»

## Doloso il rogo al S. Raffaele?

Gli inquirenti sospettano legami con il piromane dell'ospedale di Bollate

Tracce di benzina bruciata sono state trovate nella stanza devastata dall'incendio che il 17 gennaio scorso causò la morte di un addetto alle pulizie nel reparto di pediatria dell'ospedale San Raffaele di Milano. Sono questi i primi risultati degli esami chimici eseguiti dopo l'incendio e che fanno ritenere agli investigatori che qualcuno abbia appiccato le fiamme e non sia trattato di un incidente. Una pista che passa anche per altri incendi appiccicati pochi giorni dopo nell'ospedale di Bollate. Il pm milanese Giulia Perrotti - che ancora procede per i reati di omicidio e incendio colposi - è in attesa per la prossima settimana di una perizia. Altri esami sono stati eseguiti da periti del San Raffaele. I

primi risultati danno come «molto probabile» che l'incendio sia stato doloso ed alcuni elementi porterebbero a collegamenti con gli incendi appiccicati il 23, il 24 gennaio e il 7 aprile al reparto di medicina maschile dell'ospedale di Bollate.

Nell'incendio del San Raffaele morì Claudio Lancini, 38 anni, dipendente di una ditta che si occupava di pulizie nell'ospedale. Le fiamme divamparono in uno stanzone al secondo piano dove si trovava il reparto di pediatria. A Bollate è stato subito accertato che gli incendi erano tutti dolosi: tre episodi analoghi accaduti sempre all'ora del cambio dei turni degli infermieri. Quella dei collegamenti tra l'incendio al San Raffaele e quelli all'ospedale di Bol-

late è ancora un'ipotesi investigativa, alla quale però gli investigatori danno un certo peso.

Dopo l'incendio al San Raffaele è stato trovato anche un altro elemento alquanto particolare. Si tratta di un secchio di plastica simile a quelli usati dalla ditta che si occupa delle pulizie nell'ospedale. È stato trovato completamente fuso, coperto dalle macerie, sul pavimento del reparto di pediatria, in un posto in cui non c'era ragione che si trovasse, e vicino all'origine delle fiamme. Ma c'è di più: poco prima che si alzassero le fiamme, Quel secchio non c'era. Lo hanno dichiarato due infermiere chiamate a testimoniare, ed è escluso che sia stato Claudio Lancini a portarlo. In termini

tecnici, gli esami hanno accertato la presenza di residui combustibili di «acceleranti», un gruppo di sostanze del quale fa parte la benzina. E che sia stato un liquido infiammabile a dare origine all'incendio è confermato anche dalla rapidità con la quale le fiamme si sono propagate, dato che nella cucina non c'erano sostanze infiammabili.

Intanto continuano le proteste negli ospedali milanesi. Mentre i medici del San Paolo e di Niguarda hanno proclamato lo stato di agitazione, per il personale non medico del Policlinico con molta probabilità lo stato di agitazione scatterà oggi. Al Fabenefratelli, dove lo sciopero previsto per oggi è stato sospeso e al suo posto si terrà un'assem-

blea generale, «vanno avanti a rilente» le trattative fra sindacati e direzione iniziate in mattinata.

Edal Fatebenefratelli piovocono denunce di inefficienza per la «vistosa» e preoccupante carenza di infermieri: Domenico De Maio, primario del servizio psichiatrico di diagnosi e cura chiede la «chiusura» del reparto e il «trasferimento dei pazienti in altri ospedali». Lo ha scritto in una lettera inviata ieri a Franco Pezzè, direttore generale dell'ente, in seguito agli ultimi due episodi, accaduti nei giorni scorsi nella divisione: «ferite (contusioni e morsi) subite da due infermieri» dovute a una aggressione di un paziente e i danni all'impianto antincendio provocati da un'altra paziente.

## Inquinamento Ex Omar Eni ripulirà il Ticinello

A ripulire sponde ed alveo del Ticinello dovrà pensarsi «Eni Ambiente». Il sindaco di Lacchiarella ha infatti disposto con un'ordinanza che la società titolare della bonifica dell'ex Omar, dovrà provvedere a rimuovere totalmente dalla roggia ogni traccia di liquami tossici fuoriusciti a quintali dai serbatoi dell'ex raffineria del «mago del petrolio» Andrea Rossi durante il ponte di Pasqua.

Nel corso d'acqua sono già stati disposti numerosi sbarramenti per trattenere i residui dei 160 quintali di veleni che qualcuno ha fatto defluire nel Ticinello dal bacino di contenimento dell'ex Omar attraverso una fognatura abusiva costruita pare proprio da Rossi il quale aveva cercato di farsi dare finanziamenti dallo Stato sostenendo di essere in grado di produrre petrolio purissimo da rifiuti industriali come Pcb, solventi, oli esausti, arsenico eccosiva.

Il risultato è che nei giganteschi serbatoi dell'ex Omar sono rimasti ferme per anni 53 mila tonnellate di pericolosissime scorie tossiche la cui rimozione è ora quasi completa. E nessuno saprà mai quante tonnellate di veleni il «mago dell'oro nero» abbia scaricato nel Ticinello e nella falda proprio attraverso i condotti sotterranei in cemento.

Eni Ambiente, comunque, continua a parlare di «trasudamento» dalle vasche al terreno anche se, nei giorni scorsi, è stato trovato spalancato un tombino di collegamento fra il bacino contenente le sostanze tossiche e le condotte sotterranee. Un'apertura che, secondo la società dell'Eni, sarebbe stata sigillata l'anno scorso come da prescrizione dell'Ussl e che qualcuno, durante il ponte di Pasqua, avrebbe spalancato causando il gigantesco inquinamento.

Ieri si è saputo inoltre che all'interno del deposito dei veleni non esistono sistemi automatici di sicurezza e preoccupante carenza di infermieri: Domenico De Maio, primario del servizio psichiatrico di diagnosi e cura chiede la «chiusura» del reparto e il «trasferimento dei pazienti in altri ospedali». Lo ha scritto in una lettera inviata ieri a Franco Pezzè, direttore generale dell'ente, in seguito agli ultimi due episodi, accaduti nei giorni scorsi nella divisione: «ferite (contusioni e morsi) subite da due infermieri» dovute a una aggressione di un paziente e i danni all'impianto antincendio provocati da un'altra paziente.

È stato anche concluso lo svuotamento delle cisterne 1 e 5 dalle quali i liquami tossici erano finiti nel bacino di contenimento e nelle fogne abusive sottostanti. Ora i due silos verranno tagliati a un metro e mezzo da terra per essere sottoposti a prove di tenuta idraulica.

«Risultato bugiardo che non rende giustizia. Il Milan ha giocato bene, anche dopo aver subito i gol. C'è qualcosa di inspiegabile in quello che ci succede. Certo, le ingenuità si pagano, non si possono concedere simili distrazioni a Baggio. Ora purtroppo, con le nazionali, siamo penalizzati. Non vedo come si possa ricompattare la squadra in queste condizioni. Povero Milan, come sei finito in basso». Parla Fabio Capello e sembra di ascoltare il suo presidente, Silvio Berlusconi, quando dal congresso di Forza Italia arringa i suoi fedelissimi sul grande complotto ordito dal partito dei giudici-comunisti-scafaro-prodiani che, mentre l'Italia sprofonda nella miseria più nera, lavora nell'ombra per distruggerlo. Come Berlusconi, che al posto di acquistare suggeritori ribolliti come Baget Bozzo avrebbe fatto meglio a tenersi Roberto Baggio, anche Fabio Capello vede sempre qualcuno che trama contro e gli impedisce di arrivare a quelle vette, di gioco e di risultati, cui invece lui pensa di meritare per volontà di Dio e della nazione. Morire per esempio che ammetta: «Sì, è vero, stiamo giocando male, malissi-



### GIOCARE

## Capello, il complotto in area di rigore

mo. Non si possono prendere tre gol dal Bologna e perdere quattro volte in un mese. Purtroppo la squadra non c'è più. E siccome il tecnico sono io, e i giocatori li ho scelti io l'estate scorsa, mi assumo ogni responsabilità di questa situazione cercando, nel limite di una stagione che sta andando verso i mondiali, di chiudere dignitosamente il campionato per ripartire bene l'anno prossimo. Abbiate pazienza».

Ma è così difficile, per un tecnico che guadagna tre miliardi a stagione (e le stagioni sono tre), ammettere d'aver sbagliato, di aver fatto male i propri conti? Perché un allenatore, cui è stato dato tutto (soldi, mezzi, strutture, assistenti, medici, preparatori), deve continuare ad aggrapparsi a ridicole giustificazioni senza capo né coda? Accadono cose strane nel Milan. È ammis-

sibile che un giocatore come Maldini, ogni domenica, regali agli avversari un gol o un rigore? Possibile che i difensori, tutti indistintamente tranne Desailly, giochino con quella molle flemma da impiegato della City di Londra? Smoje avrà anche la consistenza della panna cotta, ma vogliamo scommettere che, messo in un'altra squadra, diventa improvvisamente un fenomeno? Come è successo a tutti quelli che, nell'ultimo anno, sono andati via dal Milan: da brocchi sesquipedali, a formidabili campioni. Davids è il caso più eclatante, ma la lista s'allunga di giorno in giorno. Baggio, Panucci, Blomqvist, Bogard. Appena cambiano aria, diventano improvvisamente talenti straordinari. Ma allora qual è il trucco, dov'è l'inganno? L'inganno è questo: che mentre i successi hanno tanti padri, i fal-

limenti sono quasi sempre orfani. E Capello, che era un buon allenatore quando le cose andavano bene, diventa pessimo quando il vento gira contro. Sono tanti i motivi per cui il Milan va male, non ultimo uno semplicissimo: che non si può stare in prima fila in eterno. Basta girarsi indietro per capirlo: tutti i grandi cicli del passato - Juventus, Inter, Roma, Napoli, Torino, lo stesso Milan - hanno avuto un inizio e una fine, con in mezzo tanti momenti di medio-crotaggio. Succede, non è la fine del mondo. Basta saperlo e attrezzarsi per il futuro riuscendo a convivere con un presente meno glorioso. Senza però raccontare frottole. Hanno le gambe corte: e difatti, con il piedino, ci arrivano sempre prima gli altri.

Dario Ceccarelli

## Giornata nera per treni e automobili. Traffico in tilt Fs, l'Eurostar travolge pedone Milano-Bologna a binario unico Due incidenti bloccano per ore le tangenziali

Ferrovie senza pace. Anche se l'ennesima disavventura delle nostre linee ferrate, questa volta, va imputata a cause per così dire esterne.

La circolazione dei convogli delle Fs sulla linea Milano-Bologna, infatti, si è svolta su un unico binario per più di un'ora ieri pomeriggio, per tutti i treni in partenza da Milano.

Arallentare il traffico ferroviario su una linea così importante, addirittura nevralgica per l'intero trasporto nazionale su rotaia, è stato un incidente, questa volta dovuto, così pare, solo ad una fatalità.

È accaduto attorno alle 16.30 di ieri pomeriggio, poco prima della stazione di Lodi, quando l'Eurostar Milano-Roma-Salerno 9425 ha investito e ucciso una persona.

Fino a tarda sera non s'era conosciuta l'identità della vittima, né è

stato possibile appurare se l'investimento sia da attribuire a un suicidio o a un incidente. Appare certo comunque che non ci fosse nessun motivo perché quella persona si trovasse in quel posto in quel momento. Nei pressi, infatti, non ci sono passaggi a livello né altri elementi eventuali che possano configurare situazioni di pericolo.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia ferroviaria. Per dieci minuti il traffico ferroviario è stato interrotto nei due sensi, poi ha ripreso a senso unico alternato, sul binario in direzione nord rimasto agibile.

L'Eurostar coinvolto nell'incidente era partito da Milano alle 16.00 ed è ripartito dal luogo del sinistro attorno alle 18.20.

Ma se le Ferrovie piangono, le strade non ridono. Traffico in tilt anche attorno a Milano. Sia in

mattinata che nel pomeriggio, nelle ore di punta, si sono infatti verificati incidenti che hanno paralizzato le tangenziali. Ieri mattina un incidente in tangenziale Ovest ha provocato venti chilometri di coda, dall'imbocco dell'autostrada per Genova fino a Seto San Giovanni. La situazione ha iniziato a sbloccarsi solo verso le 11.

Nel pomeriggio c'è stato un inatteso bis. Dieci chilometri di coda si sono infatti creati sulle tangenziali Est e Ovest di Milano a causa di un incidente verificatosi appena dopo il casello di ingresso dell'Autostrada del Sole.

Il sinistro (a tarda sera non era ancora stata resa nota la dinamica) è avvenuto appena dopo le ore 17. Una lunga fila di veicoli si è subito formata, bloccando le tangenziali peralcuneore.